

Nei possedimenti tedeschi dell'Oceania.

Lettera del socio dott. UMBERTO SANGUINETTI

(con 4 illustrazioni)

RABAUL (N Pomerania), 8 marzo 1911.

Egregio Comandante,

Invero non ho molto tempo a mia disposizione, tuttavia desidero inviarle qualche notizia di questi interessantissimi paesi che certamente non sono di frequente visitati da Italiani.

M'imbarcai a Macassar sul « Manila » del Nord Deutscher Lloyd: a bordo si ebbe un caso mortale di colera, per cui ad Amboina non ci fu permesso di sbarcare, e a Banda si fece soltanto una breve passeggiata in gruppo guidati dal capitano del bastimento. In compenso a bordo ebbi la fortuna di trovare S. E. il dott. Hahl, governatore dell'Oceania germanica, che tornava dall'Europa, ove aveva passati alcuni mesi in licenza ed al quale sento il dovere di tributare la più viva riconoscenza per le facilitazioni accordatemi. Egli risiede in questi luoghi da ben 15 anni, gli ultimi otto dei quali come governatore. È assai affabile ed istruito, parla francese, inglese; conosce un poco l'italiano e sa perfettamente il malese ed alcune lingue dei Papuani e Polinesi ed è dotato della più encomiabile attività.

Il « Manila » sostò in tutte le località lungo la costa della Nuova Guinea tedesca, anche nelle più piccole, nelle quali generalmente non si ferma. Da per tutto, accompagnando S. E., visitai piantagioni, missioni, villaggi, ecc., ottenendo ampie informazioni su tutto.

La prima fermata fu a Tamara, una piccola isola con una residenza di missionari cattolici. A poca distanza, sulla costa, vi è Eitapè, stazione governativa e centro di diverse piantagioni

private. Entrambe queste località sono di solito comprese col nome di Berlinhafen.

Proseguendo verso levante si trovano Potsdamhafen, con missione cattolica e piantagioni della Compagnia della Nuova Guinea; Alexishafen (missione cattolica); Friedrich Wilhelms Hafen (stazione governativa, missione cattolica, magazzini e piantagioni della Compagnia della Nuova Guinea, e diverse piantagioni private); Erima (missione protestante e piantagioni della Compagnia Nuova Guinea); Finschhafen (missione protestante); Herbertshöhe. Quest'ultima, nella Nuova Pomerania, è situata in una magnifica posizione, ha un albergo, una missione protestante, magazzini della Compagnia della Nuova Guinea e vastissime e numerose piantagioni private. Fu per qualche anno la capitale della colonia.

Tranne Eitapé e Friedrich Wilhelms Hafen che, essendo sedi governative, hanno alcuni uffici, vasti magazzini e dodici o quindici case per europei, gli altri centri, se pure tali possono chiamarsi, contano un numero esiguo di costruzioni in legno e ferro zincato.

Troppo lungo sarebbe il descrivere ogni singola località, quindi mi limito ad informazioni generali riguardanti la Nuova Guinea tedesca e l'arcipelago di Bismarck.

Le stagioni sono due: la migliore, asciutta, va da maggio a ottobre; la piovosa, da novembre ad aprile. Ma come durante la stagione secca si hanno di tanto in tanto forti temporali, così in quella piovosa sonvi periodi di bel tempo. Sebbene il termometro salga raramente oltre i 31-32 centigradi, in tutto l'anno, alla costa, il caldo è opprimente in causa della grande umidità. Sulle colline il clima è migliore e temperato. Nel territorio inglese le stagioni sono inverse.

Salubrità. Purtroppo abbondano le febbri malariche e la dissenteria. Le prime più frequenti nella costa della Nuova Guinea, la seconda maggiormente nella Nuova Pomerania. Sono però sconosciute altre pericolose malattie quali il colera, la peste, il vaiolo, ecc. Numerosi indigeni hanno malattie di pelle, sopra tutto scabbia ed altra causata da un verme parassita.

Flora e fauna. La flora, la fauna, la composizione geologica, ecc. di queste vaste terre sono scientificamente poco note; un enorme campo vergine s'offre quindi agli studiosi e molte ricchezze attendono l'opera degli agricoltori e dei commercianti.

Prodotti naturali del suolo. Nelle foreste abbondano il legname da costruzione e per ebanisteria, la gutta ed il rottang (canna d'India); ma questi prodotti non s'esportano ancora perchè mancano relazioni cogli indigeni. Vicino a Morobe (Nuova Guinea) si sono trovate sabbie aurifere e si crede che nell'interno vi possano essere giacimenti d'oro di qualche importanza.

Esplorazioni. Quasi tutte le coste sono state esplorate, ma si hanno carte geografiche imperfette. Dell'interno poco o nulla si conosce e soltanto i fiumi Uaria (Hercules Rives) e Ramu furono risaliti sin dove può navigare un battello a vapore, mentre altri importanti corsi d'acqua, quali il fiume Imperatrice Augusta, il Markham e l'Adler sono ancor meno noti. Il problema geografico che presentemente più interessa è quello di scoprire le sorgenti del Ramu, dell'Adler e del Markham e d'esplorare la zona compresa fra la catena di montagne lungo la costa e le altre centrali della Nuova Guinea. Le autorità appoggiano e facilitano del loro meglio le spedizioni, ma i viaggiatori trovano serie difficoltà nel clima, nella mancanza di sentieri e soprattutto nelle popolazioni ostili e feroci.

Penetrazione. Il Governo fa un assiduo lavoro di lenta penetrazione pacifica, ma non può evitare qualche scaramuccia e qualche rappresaglia. Il sistema usato per sottomettere queste selvagge popolazioni è il seguente: Dapprima un bastimento fa una crociera, distribuendo regali e tentando d'amicarsi gl'indigeni; poi, dopo alcuni mesi, ritorna, elargisce nuovi doni e sovente riesce a persuadere uno o due giovani a salire a bordo e rimanervi qualche tempo, promettendo di riportarli al paese nativo. Questi giovani ritornano fra i parenti e gli amici, e per mezzo loro s'iniziano gli scambi. In seguito si stabiliscono nel luogo agricoli o missionari e finalmente, dopo alcuni anni, il Governo stabilisce una residenza. In compenso della protezione, strade, servizio sanitario, ecc., il Governo tempo addietro esigeva dagli uomini adulti un mese di lavoro gratuito all'anno, ma ora fa pagare a ciascun uomo una tassa annua che varia dai cinque ai dieci marchi a seconda della ricchezza del paese. Chi lavora nelle piantagioni degli Europei, le donne ed i fanciulli, sono esenti dalla tassa, e m'è stato assicurato che gl'indigeni pagano volentieri.

Presentemente si hanno le seguenti stazioni governative:

Nella Nuova Guinea: Eitapé, Friedrich Wilhelms Hafen e Morobe (istituita da pochi mesi); nella Nuova Pomerania: Rabaul o Simpsonhafen (capitale); nella Nuova Meclemburgo: Namatanai e Kawieng; nell'arcipelago delle Salomone: Kilta e presto se ne avrà una nelle isole dell'Ammiragliato.

I primi Europei si stabilirono a Finschhafen nel 1886; la co-



FIG. 1^a. — Eitapé. S. E. il Governatore visita la piantagione dei missionari.
Alla sua sinistra un capo indigeno.

lonia fu amministrata dalla Compagnia della Nuova Guinea fino al 1899 e passò quindi alla diretta dipendenza governativa.

Nel 1889, in causa della grande mortalità, il capoluogo da Finschhafen fu trasferito a Friedrich Wilhelms Hafen, e dopo pochi anni ad Herbertshöhe (Nuova Pomerania), che è in posizione più centrale. Herbertshöhe aveva a suo favore anche il clima, però difettava d'un porto o d'un ancoraggio sicuro. Per questa ragione l'attuale governatore, nel 1910, prese sede a Rabaul.

Mi sembra però che la scelta non sia stata molto felice: se il porto è eccellente, il luogo è contornato da colline e perciò poco ventilato ed assai caldo. Le costruzioni, di legno e zinco, sono sparse nella piccola pianura compresa fra il mare e le alture,

e la mancanza d'alberi, le zanzare, ed ogni altra sorta d'incomodi animali, ne rendono la permanenza assai sgradevole.

Popolazione. Nella Nuova Guinea Papuani, nella Nuova Pomerania Polinesi alla costa e Papuani nell'interno, e nelle altre isole Melanesi e Polinesi. Non si ha neppure una lontana idea del numero totale degl'indigeni, ma certamente la popolazione non è scarsa.

Nel 1910 in tutta la colonia v'erano 1183 bianchi comprese le donne ed i bimbi. Si contavano pure 600 Cinesi.

Le truppe sono composte da 800 indigeni arruolati un po' dappertutto; i soldati sono disciplinati e fedeli. Un ufficiale e 22 sottufficiali bianchi curano la loro istruzione.

I missionari. In Europa generalmente si crede che i missionari conducano una vita piena di pericoli e di stenti, e che si occupino quasi esclusivamente della propaganda religiosa, soccorrendo in pari tempo gl'infelici e proteggendo i deboli; ma viaggiando in queste lontane regioni ci si convince facilmente esservi in ciò alquanto esagerazione. I missionari indubbiamente fanno del bene, ma conducono una vita identica agli altri Europei, ed hanno essi pure vaste piantagioni che rendono loro lauti guadagni. A sola differenza dagli altri miseri mortali, hanno costruite chiese e scuole, frequentate più o meno forzatamente da bimbi dai 7 ai 10-12 anni.

A questi s'insegna a borbottare qualche parola di tedesco, a leggere, scrivere, e la religione cristiana. Ho udito quegli alunni ripetere come pappagalli ciò che avevano imparato, ma evidentemente senza capir nulla di quanto dicevano. Anzichè rompere la testa di quei poveri ragazzi per far loro distinguere dopo un anno di fatiche le lettere dell'alfabeto, non sarebbe meglio insegnare a lavorare le terre e trarre profitto delle immense ricchezze del paese? È proprio necessario fare entrare Cristo, la Madonna, i santi e l'inferno in tutte le azioni di quegli'infelici, o non sarebbe più facile, e quindi più proficuo, minacciare le cattive azioni o promettere una ricompensa per le buone a mezzo dei loro stessi dei, spiriti o fantasmi che siano?

Perchè distruggere i tempî degl'indigeni e vietare di professare il loro culto?

Forse molti missionari la pensano a questo modo, ma hanno bisogno di coprirsi del manto della religione pèr essere aiutati

e glorificati dagli Europei, pur facendo i propri comodi come e forse più degli altri.

Gl' indigeni. Troppo breve è il mio soggiorno in questi luoghi per potere assumere notevoli notizie riguardo ai nativi; così numerosi sono i tipi che veramente non so raccapezzarmi.

In questi paesi, meno d'ogni altro, s'è fatta strada l'influenza europea; gl'indigeni sono primitivi ed adoperano arnesi ed armi



FIG. 2^a. — Gruppo d'indigeni a Potsdamhafen.

di legno e di pietra, non avendo ancora imparato l'uso del ferro. Si cibano di cocchi, pesci, legumi, banane, serpi, rane, ecc., e quelli del litorale scambiano cogli Europei soltanto copra, uccelli del paradiso e tartarughe.

Gli abitanti dell'interno non hanno alcuna relazione fra di loro, parlano lingue diverse, costantemente sono in guerra gli uni cogli altri e tutto ciò ostacola anche la penetrazione europea. Dappertutto è in uso il cannibalismo, ma non fra gli abitanti del medesimo villaggio, fra i quali, anzi, sono quasi ignoti i furti e i delitti. Questi vengono puniti dal capo che generalmente domanda all'offeso quale pena deve infliggere. Gli uccisi od i prigionieri nemici vengono arrostiti e divisi fra i convitati al banchetto: i bianchi sono soltanto tagliati a pezzi ma non mangiati,

perchè gl'indigeni temono gli spiriti che gli Europei hanno in corpo e le medicine ch'essi prendono.

Il tatuaggio è largamente usato, ed ogni sorta d'oggetti, penne d'uccelli, conchiglie, conterie, denti d'animali, fiori, foglie, ecc., servono loro per ornarsi il capo ed il corpo. Molti si tingono il



FIG. 3ª. — *Potsdamhafen. Indigeni.*

volto di nero, bianco, rosso, e così disegnati sembrano veri demoni. Alcuni tengono i capelli (ricciuti e lanosi) foggianti in modo da sembrare un'enorme parrucca; altri li legano in guisa da formare un lungo tronco di cono. Quasi tutti hanno le orecchie forate ed i lobi immensamente deformati, in cui ficcano ogni sorta d'oggetti.

A Potsdamhafen vidi un indigeno che aveva all'orecchio un braccialetto d'otto centimetri di diametro, tutto intorno al quale passava il lobo dell'orecchio stesso (vedi l'individuo di sinistra

della figura n. 4). Comunemente si vedono individui col naso forato, in cui passano ornamenti diversi ma più sovente denti di cane o di maiale. I vestiti degli uomini sono ridotti ai minimi termini; alcune donne, invece, portano alla cinta grosse frangie d'erbe che, con buona volontà, possono paragonarsi a gonnelline. I suini fanno vita comune cogli uomini e non è raro vedere una donna con un bambino in un braccio ed un maialino nell'altro. In questa, ed in altre usanze, hanno qualche comunanza coi Daiacchi di Borneo.

Le forme delle capanne sono diverse a seconda dei paesi; le canoe, grandi e piccole, consistono in un unico tronco d'albero scavato ed hanno uno o due bilancieri a seconda delle loro dimensioni.

Comunicazioni. a) Ogni due mesi un bastimento del Norddeutscher Lloyd va da Singapore a Rabaul e viceversa, toccando Giava, Selebes, Amboina, Banda ed alcuni punti della Nuova Guinea.

b) Linea mensile del N. D. L.: Sydney, Rabaul, Yap (Caroline), Filippine, Hongcong e ritorno.

c) 4 volte all'anno un piroscafo fa servizio per gli altri arcipelaghi dell'Oceania germanica.

d) V'è un servizio irregolare costiero fra le diverse piantagioni.

Non v'è cavo telegrafico, ma si sta studiando per impiantare il telegrafo senza fili.

Agricoltura. Gli indigeni coltivano pel loro uso banane, legumi e cocchi, dai quali pure ricavano copra che è il principale prodotto d'esportazione.

Il Governo cede in perpetuo agli Europei terreno a prezzo bassissimo a queste condizioni:



FIG. 4ª. — Potsdamhafen. Giovani papuani.

I lavori debbono iniziarsi entro due anni, e nel termine di quindici il terreno dev'essere lavorato per un'estensione corrispondente ai tre quarti dell'intera concessione, pena la perdita d'ogni diritto sul terreno incolto.

Si possono pure avere appezzamenti in affitto a modestissime condizioni.

Nel 1910 21,000 ettari erano coltivati a cocco, 2600 a caucciù (la maggior parte ficus elastica, ma anche castilloa, pochissima haevea), 1000 ettari a cacao, sisal, caffè, ecc.

Le piantagioni vanno estendendosi rapidamente; la preferenza è pel cocco, e la qualità di caucciù che presentemente si pianta di più è l'haevea.

Il terreno fertile ed il caldo umido favoriscono il rapido accrescimento delle piante e non v'hanno malattie temibili. I cocchi sono un po' danneggiati dalla black beetle e da un insetto che nuoce alle foglie, ma sinora non si ebbero gravi perdite e l'agricoltore deve soltanto prestare molta cura alle giovani piante.

Gl'indigeni non sono intelligenti, ma lavorano volentieri e a mite prezzo. Ogni operaio viene a costare circa 12 marchi al mese, vitto compreso.

Nel 1909 si esportarono dalla colonia 12,900 tonnellate di copra, delle quali 4000 dalle piantagioni europee.

Nello stesso anno il totale movimento d'importazione ed esportazione, comprese le isole Caroline, fu di 14,500,000 marchi.

Questi paesi hanno senza dubbio un grande avvenire, ma passeranno molti, moltissimi anni prima ch'essi acquistino uno sviluppo agricolo e commerciale proporzionati alla loro vastità e alla loro ricchezza, perchè, neppure colla prospettiva di lauti guadagni, molti Europei si decidono a stabilirsi in queste lontane regioni affrontando la solitudine, i disagi, e le insidie del clima e degli abitanti.

Ecco in succinto quanto ho potuto imparare nella mia breve visita alla Nuova Guinea e Nuova Pomerania, e se ora, con rincrescimento, non posso dedicare maggior tempo a questi affascinanti paesi, parto col desiderio e col proposito di ritornarvi quanto prima.

Ed ora, egregio comandante, mi perdoni la lunga chiacchierata e gradisca i miei più distinti e cordiali saluti.

Dev.mo

UMBERTO SANGUINETTI.